

Architettura

Premio Dedalo Minosse stasera festeggia i 25 anni tra mostre e incontri

Il Premio Internazionale Dedalo Minosse festeggia questa sera, al Teatro Olimpico di Vicenza, i suoi venticinque anni. Nato nel 1997 premia la figura del committente d'architettura, ovvero colui che con la sua iniziativa rende possibile all'architetto di realizzare un progetto innovativo. Fu per primo il trattatista Antonio Averlino, detto il Filarete, a parlare del committente e dell'architetto come della madre e del padre dell'abitazione. A contendersi il premio una sessantina di progetti selezionati da una giuria trasversale rispetto alle tendenze dell'architettura che comprende molti critici e direttori di riviste di architettura. I progetti in concorso vengono da tutto il mondo, ma ce ne sono anche italiani, che vanno da case di abitazione di qualità come quelle progettate da Alfredo Vanotti ai maxi interventi di riqualificazione, come il Capannone 18 nell'area Ex «Officine Reggiane» di Alfredo



Opere J.S.T. Harrisburg Production Engineering Center, uno dei progetti in lizza per il premio

Vanotti. In lizza anche rifugi alpini, riuso di container, centri medici, rifunzionalizzazione di luoghi religiosi e persino riuso di stand della Biennale. «La cultura diffusa del committente è fondamentale – dice il presidente del premio, Bruno Gabbiani –, dato che prima o poi a ciascuno di noi compete di assumere la responsabilità di contribuire a migliorare l'ambiente, la città, il

territorio». I premi sono targhe realizzate su un disegno di Bob Noorda. Da domani, i progetti saranno in mostra nella Basilica palladiana (fino al 2 ottobre). La mostra, che comprende tavole grafiche, modelli, video e installazioni, racconterà modi diversi di intendere l'architettura. Come in ogni edizione, una mostra collaterale d'arte, curata da Fortunato D'Amico, dal titolo «Arte e Architettura tra Natura e Artificio», esplorerà il rapporto tra uomo e ambiente. Molti gli eventi legati al premio. Da domani al 2 ottobre il Forum della Committenza, organizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Vicenza, domenica (ore 16-18) la tavola rotonda «Architecture social impact» e giovedì 22 settembre (18-20) l'incontro «La sfida della riqualificazione dell'edilizia di pregio e dei centri storici», che affronta i temi della trasformazione digitale e della svolta green nelle città. Il 2 ottobre *lectio magistralis* dell'architetto Kengo Kuma sul tema: «Dobbiamo usare la pandemia per ripartire, cambiare strada. Ciò che ci viene chiesto ora è un'architettura che si allontani dalle tendenze precedenti e si riavvicini alla natura».

Pierluigi Panza
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059621